

A Bagnoli

Città della Scienza, la forza delle idee

Compie 10 anni il museo interattivo. Silvestrini: «Le difficoltà spingono ad andare avanti»

Tiziana Tricarico

Lo Science Centre, il museo interattivo di Città della Scienza, ha festeggiato ieri sera i suoi 10 anni di vita. Ed il regalo più bello è stato un messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - letto dal presidente della Fondazione Idis-Città della Scienza Vittorio Silvestrini - nel quale si annuncia il conferimento di una speciale medaglia in segno di apprezzamento per l'attività svolta. Alla serata, condotta da Luciano Scatena, sono intervenuti, tra gli altri, anche Toni Servillo, Riccardo Pratesi e Carlo D'Angiò.

Inaugurato nell'ex area industriale di Bagnoli nel novembre del 2001, lo Science Centre (oltre 10mila metri quadri) si colloca nella tradizione dei musei scientifici di nuova generazione. Ed è stato il primo in Italia centrato su percorsi esperienziali e multimediali con laboratori didattici e aree per mostre temporanee. Occupa un suggestivo edificio industriale

La festa
Una medaglia da Napolitano. Alla cerimonia anche Servillo



della prima metà dell'Ottocento, caratterizzato da cinque navate coperte da grandi capriate in legno. È una

costruzione bellissima affacciata sul mare e perfettamente integrata nel territorio (Premio internazionale «Dedalo Minosse» nel 2004), ristrutturata esaltando i caratteri formali dell'impianto originale. Ed asseconda l'idea espressa da Vittorio Silvestrini in un articolo del 1987 su «Rinascita» che proponeva un'alternativa al modello settentrionale delle grandi fabbriche voraci di territorio.

Professor Silvestrini, un bilancio di questi dieci anni.

«Sono davvero volati, per l'accavallarsi delle continue novità e difficoltà. Certo, c'è grande soddisfazione. Al di là della crescita della struttura, si è avuto un consolidamento forte delle idee portanti di Città della Scienza. Idee convinte e condivise da una squadra: questa è la nostra vera forza, ed è un esempio di dove la coesione può portare, trasformando i momenti di difficoltà in spinte per andare avanti».

I problemi non sono certo mancati, qual è stato il momento più difficile?

«Tutti! Il periodo più buio è stato quando la politica ci ha espropriati del piacere e della responsabilità di gestire la nostra struttura tra il 2005 e il 2007».

E il più bello?

«I momenti belli sono sempre troppo brevi. Mi piace ricordare il Premio Micheletti (2005), il Premio Descartes per la Comunicazione Scientifica (2007), la Presidenza dell'ECSITE (2007-2009) ed ora la medaglia del Capo dello

Stato».

Attualmente è in corso la quindicesima edizione di «Futuro Remoto», Viaggio al centro della terra, a quale edizione si sente più legato?

«Probabilmente alla prima, dedicata ad aspetti metodologici e non monografici. Eravamo alla Mostra d'Oltremare: il tema, identificato da un muro rotto, era l'archeologia del presente. In pratica come saremmo stati visti dalle generazioni future».

Intanto già state lavorando per Futuro Remoto 2012 dedicato a «Le fabbriche del cielo».

«È obbligatorio guardare lontano se si vogliono fare bene le cose. Prima Futuro Remoto era l'impegno principale della Fondazione Idis, ora c'è tanto altro. È necessario programmare l'attività per piani triennali di investimento e strategia».

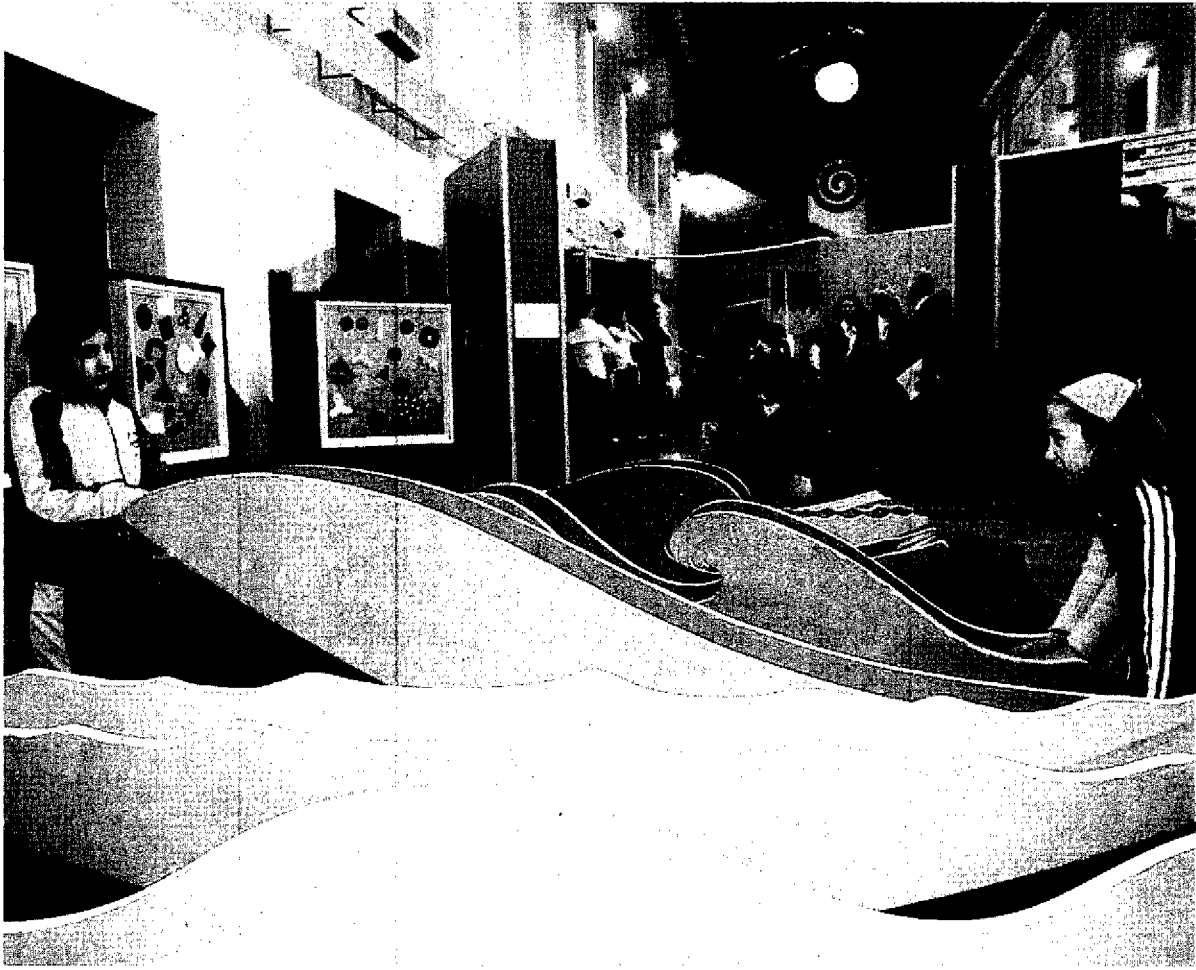
Quanto costa una struttura come il Science Centre?

«Il giro d'affari annuo è di 12/13 milioni di euro. Nei piani originari, dove il giro d'affari era previsto intorno a quelli che oggi sarebbero 20/25 milioni di euro, il 70 per cento era da reperire sul mercato ed il 30 da contributi pubblici. Basti pensare che la Villette di Parigi, non troppo più grande di noi, ha un giro d'affari di 140 milioni di euro, 120 dei quali provengono da contributi pubblici».

Se tornasse indietro rifarebbe tutto quanto?

«Sì, senza ombra di dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i più piccoli Un angolo di Città della Scienza e, a sinistra, il presidente Silvestrini

